

Pdl e Pd alle prese con un doppio marketing elettorale da saper miscelare. Un voto per la Provincia e un altro per l'Europa

L'incrocio a semaforo spento

Mancini: possiamo fare una tripletta. Il 4 giugno arriva D'Alema con Di Castro, il "problema" di Pirillo

COSENZA — «Il Pdl in Calabria è nelle condizioni di segnare una tripletta: vincere le elezioni provinciali di Cosenza e di Crotona ed eleggere una rappresentanza al Parlamento Europeo». Giacomo Mancini, le parole sono le sue, sogna una tripletta alla Inzaghi per il Pdl in vista del voto ormai imminente del 6 e 7 giugno. Un po' per spirito di squadra, un po' perché se si vince in gruppo è meglio per tutti e un po' perché ora conta far votare il simbolo e c'è tempo per la differenza interne fattosta che Giacomo Mancini nella speranza di vittoria del centrodestra include alla pari elezioni amministrative ed europee. Senza distinzioni di merito. E questo pur sapendo benissimo, lui per primo, che anche in caso di una sconfitta magari a Cosenza o a Crotona del Popolo della libertà le sue possibilità di entrare nel parlamento di Bruxelles rimarrebbero intatte ugualmente, e cioè non poche così come da questo giornale spiegato proprio in avvio di campagna elettorale. Ma questo è il tempo dei voti da portare comunque all'incasso e Mancini conosce bene le regole delle gerarchie di partito. «Grazie al lavoro sapiente del coordinatore Giu-

seppe Scopelliti e del vicario Tonino Gentile - ha continuato il candidato del Pdl alle europee - è stata messa in campo una squadra che ha l'ambizione di rappresentare e dare voce alla nuova Calabria che ha la sua stella polare nella politica del fare di Silvio Berlusconi e del suo governo.

Per vincere la partita è necessario un gioco corale in cui tutti i dirigenti, i rappresentanti nelle istituzioni e i militanti del Popolo della libertà di Calabria dispieghino il loro prezioso lavoro. L'obiettivo - ha concluso Giacomo Mancini - è quello di far contare di più la Calabria in Italia ed in Europa». Già, proprio così. Che incrocio maledetto del resto che s'è creato per il primo week-end di giugno. Uno sguardo all'Europa e uno al portone di casa e viceversa. Per "sfondare", Pdl quanto Pd, devono

per forza far passare le schede degli elettori da un'unica urna che per quanto grande non ce la fa a contenere più umori. Tradotto alla cosentina vuol dire che se qualcuno spera di giocare sull'effetto Europa, cioè voto popolare di opinione, senza passare dalla resa dei conti per le provinciali rischia di rimanere mol-

to deluso. E di farsi male. Vale questo per il Pdl ma vale soprattutto per il Pd. Perché se nel Popolo della libertà si sono create in teoria le condizioni per bypassare rogne locali mettendo in piedi una lista continentale praticamente bloccata, cioè eletta probabilmente a prescindere, nel Pd le cose non stanno invece in questo modo. Perniente. Perché dove spingi da una parte, perdi dall'al-

tra. Massimo D'Alema, per esempio, viene a chiudere la campagna elettorale del Pd per provinciali ed europee il 4 di giugno. Una manifestazione attesa per il partito, certo, ma anche per il baffo più furbo d'Italia ridato in ascesa negli ultimi tempi. Superfluo ribadire che il Pd nazionale ci mette più facce che contano in questa competizione rispetto al Pdl, letterina scarna di Berlusconi a parte. Il dato è che D'Alema viene sì a Cosenza per spingere Mario Oliverio ma viene anche per spingere Mario Pirillo. E per far questo si porta appresso Paolo Di Castro, ex ministro supercandidato alle europee. Esattamente il problema numero uno di Mario Pirillo...

r.c.